

# La fine del San Paolo

Nella bozza del piano sanitario regionale viene prevista la chiusura del punto nascite a Savona  
Politica e associazioni pronte alla mobilitazione

ELENA ROMANATO  
SAVONA

Torna il punto nascite a Pietra ligure (dopo anni di polemiche), ma sparisce quello di Savona. Il nuovo piano socio-sanitario della Regione prevede (è ancora una bozza) un solo punto nascite in provincia di Savona. E sarà al Santa Corona. Nel capoluogo, 60 mila abitanti, non si nascerà più.

Una scelta che è destinata non solo a far discutere, ma che in poche ore ha scatenato le reazioni del mondo politico, sociale e ha lasciato sconcertati i savonesi. Il sindaco di Savona, Marco Russo: «Una scelta del genere è incredibile e sconcertante - dice -. Innanzitutto,

**Il sindaco Russo  
"Una scelta assurda.  
Savona deve reagire  
e farà la sua parte"**

ancora una volta, apprendiamo dai giornali le linee politiche che riguardano il nostro territorio senza alcun coinvolgimento dei Comuni. È ormai un'abitudine, che però è diventata intollerabile perché porta a scelte sciagurate come questa. La Regione vuole ignorare Savona, ma Savona non lo accetta. È assurdo anche solo ipotizzare la chiusura del punto nascite nell'ospedale del capoluogo, nel più grande bacino di utenza della provincia. Significa non solo voler piegare l'ospedale San Paolo, ma togliere ai cittadini un servizio essenziale. Infine, il balletto tra il San Paolo e del Santa Corona ha come unico obiettivo di mettere i territori savonesi gli uni contro gli altri, invece la nostra provincia deve essere compatta e capace di esprimere



Il Padiglione Astengo del San Paolo, sede del Polo Materno Infantile di Savona



Il nuovo assessore regionale Angelo Gratarola in visita al S. Paolo

una visione unica e lungimirante per evitare decisioni assurde Savona deve reagire e l'amministrazione comunale farà la sua parte».

A schierarsi contro la bozza del piano è anche il consigliere regionale del Pd Roberto Arboscio. «Già tempo fa il presidente della Regione si era lasciato scappare che il San Paolo sarebbe diventato "ospedale cittadino". Ora, con questa uscita, si mettono contro due territori. La cosa non passerà, metteremo in campo iniziative eclatanti». Il segretario cittadino del Pd e Stefano Martini e la capogruppo in consiglio comunale Alessandra Gemelli parlano di «incapacità politica» e «malsano proposito».

Ma le critiche arrivano anche dall'associazionismo che da anni lavora per la sanità sa-

vonese, come Amnon Cohen ex primario di Pediatria e fondatore dell'associazione Cresci. «Speravo che fosse una fake news - dice Cohen - Non riesco a capacitarmi di come si possa pensare una cosa del genere, spostare tutto un reparto di ostetricia significa anche tagliare la pediatria. Un ospedale con tante eccellenze è stato letteralmente svuotato. Tecnicamente è una scelta inadeguata e assurda». «Gli attacchi contro Savona e il San Paolo precedentemente denunciati dal nostro comitato si svelano - dice Giampiero Storti di Amici del San Paolo - Questo si intende per ospedale cittadino: lo smembramento. La nemesi di una città incapace di esprimere da decenni una forte rappresentanza politica. Dopo aver perso industrie, porto,

cassa di risparmio, banca d'Italia, centrale del latte e pure il carcere si prepara senza colpo ferire a perdere l'ospedale, e magari il tribunale, la prefettura e il capoluogo di provincia».

La Regione spiega che il piano è al momento affidato al confronto politico, poi approderà in giunta, alla discussione del Consiglio, dopo l'esame della commissione competente. «Il documento è una bozza - spiega la Regione - e, come tale passibile di modifiche. Nella distribuzione sul territorio dei punti nascite va sottolineato che l'assessorato alla Sanità è al lavoro per garantire una copertura territoriale adeguata. Considerate le risorse disponibili è in corso, una verifica per poter mantenere anche il punto nascite all'ospedale San Paolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL GRAFFIO

### TOPPA PEGGIO DEL BUCO

PARIDE PASQUINO

I savonesi nasceranno tutti a Pietra Ligure. Due anni di proteste (giuste, beninteso) per la chiusura del punto nascite e ora la Regione tira fuori dal cappello la soluzione. Il punto nascite torna al Santa Corona, ma sparisce da Savona. Una città di 60 mila abitanti, capoluogo di provincia, è destinata a scomparire dalle carte d'identità dei suoi cittadini alla voce «nato a».

Un'idea malsana (visto che parliamo di sanità) sconcertante, surreale, incredibile anche solo da pensare. E invece è stata pure scritta nella bozza del nuovo piano sanitario regionale. Una bozza che si spera venga corretta, anche se Savona e i savonesi dovrebbero cominciare a porsi un serio interrogativo sul perché la città stia continuando a perdere pezzi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVONA. LE PREOCCUPAZIONI DEI SINDACATI

## E rischia di saltare anche il 118 prevista solo una sede a Pietra

A completare il quadro, anche la sede di Savona del 118 è a rischio. La chiusura dell'Ostetricia del San Paolo, per avere un unico punto nascite al Santa Corona, non è l'unica prevista nella bozza del Piano socio-sanitario regionale a fare discutere. Nel documento anticipato ai direttori delle Asl liguri, si parla anche delle centrali operative del 118, essenziali per le emergenze sul territorio. Le cin-

que centrali operative del 118 sul territorio regionale sono troppe e vanno ridotte. Al momento sono a Genova, a Savona (al San Paolo), Imperia, La Spezia e nel Tigullio. Secondo la Regione, devono diventare tre: una a Genova con sede all'ospedale San Martino, una nel Ponente - con probabile sede a Pietra Ligure - e una alla Spezia. Una scelta che somiglia tanto a quella del punto nascite

e che a Savona viene percepita come un attacco al San Paolo e alla città capoluogo. E sebbene il piano sia ancora abbozzato, tutto da discutere, resta il fatto che la linea scelta dalla Regione appare invece molto chiara. Una scelta penalizzante. «Non abbiamo la bozza presentata ai direttori generali e non abbiamo ancora potuto leggere i contenuti del nuovo Piano socio-sanitario regionale - spie-



Uno degli operatori in servizio al 118 di Savona soccorso

gano Ennio Peluffo segretario Generale di Fp-Cgil e Massimo Scaletta della Rsu Cgil - ma ancora una volta il tema della sanità è stato affrontato con un approccio divisivo, senza una discussione con il territorio e con le organizzazioni sindacali. Ancora una volta, si tratta di una scelta calata dall'alto. Riteniamo che, se fosse presa questa decisione, sia evidente un depotenziamento del servizio del 118 sul territorio».

Confermati invece nel piano tutti gli attuali pronto soccorso e con Cairo e Albenga ospedali di Comunità, dove vengono erogate le «cure intermedie», per pazienti che hanno bisogno di ricovero breve. E.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA